

L'ANGELO PORTO' L'ANNUNCIO A MARIA?

L'audacia di Zeffirelli

Quando il regista Franco Zeffirelli filmò una delle sue opere più conosciute, il classico *Gesù di Nazaret*, molti pensarono che avesse osato troppo. Anche se il film è concepito con una squisita sensibilità, nella scena dell'annunciazione si vede una candida Maria svegliarsi impaurita a mezzanotte e un raggio di luce,, evidentemente soprannaturale, infiltrarsi attraverso la finestra della sua abitazione. La ragazza allora comincia un misterioso dialogo sul futuro concepimento del Figlio Gesù.

Con chi parla Maria? Qui appare la grande audacia di Zeffirelli: con nessuno! Lei sola domanda e lei sola risponde, senza che appaia nessun altro interlocutore. In un batter d'occhio, il regista italiano fa sparire il popolare angelo Gabriele.

Alcuni cattolici criticarono il film: era un'irriverenza, una mutilazione inaccettabile del Vangelo, un attentato alla vera fede cattolica. E la ragione c'era. Si era soppresso uno dei personaggi più singolari del Nuovo Testamento: l'immane angelo a cui siamo abituati e che si vede in qualsiasi pittura o scena dell'annunciazione.

Colui che siamo abituati a menzionare, quando recitando l'"Angelus" diciamo: "L'angelo del Signore annunciò a Maria..."; il comunicatore più grande della storia.

Sì. Zeffirelli aveva osato troppo.

Come si seppe

Un particolare nell'Annunciazione dell'angelo a Maria richiama l'attenzione (Lc 1,26-38). Come fece Luca, l'unico Evangelista che narra il fatto, ad esserne informato? Gliel'avrà raccontato la Vergine Maria, esclusiva protagonista, o qualcuno al quale lei l'aveva detto?

Però ci si domanda: avrebbe raccontato Maria le cose più intime? Concorda con la ragazza umile e silenziosa, che meditava tutte le sue cose conservandole nel cuore (Lc 2,19.51), riferire il dialogo segreto che ebbero in privato lei e l'angelo?

Poteva vantarsi di Gabriele che si congratula con lei per essere l'unica donna privilegiata agli occhi di Dio, quando nemmeno a Giuseppe lo volle raccontare?

E questo non è il solo dubbio. Anche gli elementi della narrazione non sembrano troppo storici, ma piuttosto vaghi e indefiniti.

La gravidanza da notare

Qualcuno potrebbe pensare che il particolare dell'angelo che visitò Maria "nel sesto mese" di gravidanza di Elisabetta sia molto concreto tanto da sembrare storico.

È ben mirato, ma è un espediente letterario. Se l'angelo dà come segnale a Maria, che Elisabetta "nonostante sia anziana ha concepito un figlio", la ragione del sesto mese è evidente: la gravidanza di Elisabetta doveva essere testimonianza attendibile e i segni esterni della gestazione non sono molto visibili fino al sesto mese. Se nel racconto l'angelo fosse apparso prima, Maria non avrebbe potuto comprovare la veracità del segno.

Il dettaglio, quindi, non pretende di consegnarci una data storica, ma dirci che le parole dell'angelo erano certe e potevano essere verificate.

Per questo, oggi i biblisti sostengono che Luca quando narra il fatto dell'Annunciazione racconta qualcosa di reale, veramente successo, ma con uno scenario creato da lui stesso.

Un dialogo ripetuto

La narrazione è una costruzione letteraria: lo si nota quando constatiamo che gli elementi del dialogo tra Gabriele e Maria sono attinti dall'Antico Testamento.

Il saluto "rallegrati" (Lc 1,28) è preso dal profeta Sofonia (Sof 3,14). L'espressione "Il Signore è con te" dal libro dei Giudici quando un angelo appare a Gedeone (Gdc 6,12). Il "Non temere" (Lc 1,30) è la frase che l'angelo Gabriele dice presentandosi a Daniele (Dn10,12). "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) lo troviamo in Gn 18,14, quando un angelo annuncia ad Abramo che gli nascerà un figlio.

Il messaggio dell'angelo a Maria "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai..." (Lc 1,31) è la frase dell'angelo a Agar, la schiava di Abramo (Gn 16,11). E la continuazione: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1, 32-33) è una chiara allusione alla profezia di Natan al re Davide, quando gli promette in nome di Dio un successore al trono e il regno eterno della sua stirpe (2 Sam 7, 12-16).

Luca ha raccolto, così, frasi importanti dell'Antico Testamento riferite a interventi di Dio nella storia, e conesse ha intessuto il racconto di una grandissima azione di Dio sull'umanità.

Una forma letteraria

Gli studiosi, approfondendo ulteriormente il problema, scoprirono che tutte le parti di questa narrazione rispondono a una forma letteraria molto conosciuta nella letteratura ebraica, chiamata "racconto di annunciazione". Si tratta di uno schema fisso, che appare varie volte nella Bibbia. Quando si voleva raccontare che un angelo o un inviato di Dio appariva a qualche personaggio biblico per recargli un messaggio, non si poteva farlo in qualsiasi maniera. Bisognava rispettare uno schema prefissato.

Facciamo un esempio. Quando qualcuno vuole redigere una lettera, generalmente incomincia collocando a destra il luogo da dove scrive e la data di emissione. Poi sotto a sinistra il saluto al destinatario, quasi sempre preceduto dalla parola "caro" o "stimato" e il nome. Segue il corpo della lettera. E alla fine i saluti e la firma. Dentro questo schema uno si esprime liberamente, però non esce da questa struttura.

Vedendo questi elementi, uno si rende conto che ha di fronte una lettera.

I cinque elementi

Così come una lettera ha il suo schema letterario il racconto di una annunciazione nella Bibbia segue una struttura e nessuno scrittore antico la trascurava.

Quanti elementi conteneva? Cinque, e ben definiti:

- L'apparizione del messaggero celeste.
- Il turbamento o la paura del personaggio.
- Il messaggio, che l'inviato porta da parte Dio.
- Un'obiezione, che il personaggio pone e serve a chiarire meglio il messaggio.
- Un segno, che l'angelo dà al personaggio per confermarci che è inviato da Dio.

Ogni volta che Dio attua una "annunciazione", cioè, annuncia qualcosa a qualcuno mediante un messaggero, la Bibbia segue questi cinque punti.

A Maria

Nell'annunciazione a Maria possiamo distinguere perfettamente:

- l'apparizione: "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio" (Lc 1,26);
- il turbamento: "A queste parole ella rimase turbata" (Lc 1,29);
- il messaggio: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce..." (Lc 1,31);
- l'obiezione: "Come è possibile? Non conosco uomo..." (Lc 1,34);
- il segno: "Anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio..." (Lc 1,36).

E in molte altre annunciazioni bibliche possono essere identificati questi elementi. Quando, ad esempio, Dio annuncia ad Abramo la nascita di suo figlio Isacco, in Gn 17,1-22, racconta:

- l'apparizione: "Il Signore gli apparve" (Gn 17,1);
- il turbamento: "Abram si prostrò con il viso a terra" (Gn 17,3);
- il messaggio: "Sarai padre di una moltitudine di popoli" (Gn 17,4);
- l'obiezione: "Abram... rise e pensò: ad uno di cento annipuo nascere un figlio?" (Gn 17,17);
- il segno: "Sara ti partorirà un figlio a questa data l'anno venturo" (Gn 17,21).

Ai giudici

Seguendo questo stesso schema si descrive l'apparizione dell'Angelo del Signore a Gedeone, uno dei giudici di Israele (Gdc 6,11-21):

- l'apparizione: "Ora l'angelo del Signore venne a sedere" (Gdc 6,11);
- il turbamento: "Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!" (Gdc 6,22);
- il messaggio: "Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian" (Gdc 6,14);
- l'obiezione: "Signor mio, come salverò Israele?" (Gdc 6,15);
- il segno: "Dammi un segno... Sali dalla roccia, un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime" (Ode 6,1721).

Ai sacerdoti

Luca descrive l'annunciazione a Zaccaria seguendo uno schema uguale (Lc 1,11-20):

- l'apparizione: "Allora gli apparve un angelo del Signore" (Lc 1,11);
- il turbamento: "Zaccaria si turbò e fu preso da timore" (Lc1,12);
- il messaggio: "Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio" (Lc 1,13);
- l'obiezione: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (Lc 6,18);
- il segno: "Ed ecco, sarai muto" (Lc 6,20).

Se analizziamo altre annunciazioni come quella di Agar, schiava di Abramo (Gn 16,7-12), o di Mosè (Es 3,1-12), o dei genitori di Sansone (Gdc 13,3-22) o dei pastori di Betlemme (Lc 2,9-12), vediamo che sono costruite in modo identico.

Questo dimostra chiaramente che si tratta di elementi, propri di un genere letterario.

Ciò che si intende affermare

Si arriva, così, ad una conclusione importante.

Nei racconti di annunciazione si considera come storico unicamente il messaggio centrale. Però i cinque elementi della sua struttura non sono certi, né storici, ma rispondono a uno schema artificiale, già elaborato.

Nel caso di Maria, che cosa si vuole affermare? Che cos'è centrale e vero?

Ciò che si vuole annunciare è la personalità di Gesù, il suo essere, la sua figura.

Il bambino concepito da Maria è il Figlio di Dio, è il Messia che Israele aspettava e in Lui si compiono le attese dell'Antico Testamento.

Che cosa successe realmente nel momento della concezione, come si rese conto Maria della sua gravidanza verginale, come scoprì il mistero del Figlio di Dio nelle sue viscere e le circostanze che accompagnarono il fatto, Luca non tenta di raccontare, né di spiegare.

E i particolari personali e psicologici di Maria nella sua gestazione rimarranno nel mistero per sempre.

Il famoso timore di Maria

Grazie alla scoperta delle forme letterarie, possiamo comprendere meglio le affermazioni dei Vangeli.

Sempre, ad esempio, aveva richiamato l'attenzione dei lettori della Bibbia il fatto del turbamento della Vergine davanti all'apparizione dell'angelo. Perché si è spaventata? Forse non sapeva distinguere un messaggero divino, lei che tanta esperienza aveva di Dio?

Perché si domanda quale significato avesse il suo saluto, così conosciuto nell'Antico Testamento?

Si sono tentate varie spiegazioni. Per alcuni, sarebbe il turbamento logico di un essere umano davanti ad un inviato di Dio. Ma avrebbe dovuto piuttosto rallegrarsi. Per altri sarebbe la reazione di pudore di una ragazza che vede entrare un uomo quando lei sta sola nella sua casa.

A questo si obietta che gli angeli non hanno sesso. Infine altri dicono che il turbamento è provocato dalla modestia di Maria nel vedere che Dio si occupa di lei.

Oggi sappiamo che il suo smarrimento è solo un dettaglio artificiale, parte dello schema classico dell'annunciazione. Per Luca, Maria doveva necessariamente turbarsi perché così esige il secondo elemento dello schema letterario. Questo indicava che l'inviato veniva realmente da Dio, cioè, da una sfera trascendente.

Non conosco uomo

Lo stesso deve dirsi dell'obiezione: "Non conosco uomo". Se il dialogo tra Gabriele e Maria fosse stato reale, la riserva che lei pone è incomprensibile. Essendo sposata, il messaggio che essa avrà un figlio è logico. Perché obietta che lei non vive insieme a nessuno? L'angelo già sapeva che ancora non conviveva con Giuseppe. Però anche conosceva che più avanti lo avrebbe fatto (cosa che in realtà mai successe, secondo quanto insegna la Tradizione). Perché, dunque, pone questa obiezione?

Come unica soluzione, alcuni suppongono che lei aveva fatto in un certo momento della sua vita un voto di verginità perpetua e, di conseguenza, la gravidanza era estranea alle sue prospettive. Così si è interpretata durante secoli la domanda di sorpresa di Maria. Però questa ipotesi è completamente inadeguata: da tempo l'esegesi biblica l'ha abbandonata.

In primo luogo, Luca non menziona nessun voto di verginità di Maria.

In secondo luogo, l'assenza di figli tra gli ebrei era un segno di maledizione. Un voto di verginità era qualcosa di sconosciuto tra gli ebrei stessi e mai stimato e ritenuto virtù.

Come Maria avrebbe offerto a Dio qualcosa di mal visto secondo la sua cultura e la sua mentalità?

Per quanto si voglia ricercare la verità, se il dialogo successe realmente, l'obiezione ci sommerge in un problema insolubile.

In cambio, le difficoltà svaniscono al comprendere che la narrazione, per seguire lo schema letterario dell'annunciazione, deve includere sempre una obiezione da parte di colui che riceve l'annuncio, perché l'inviato possa dare una spiegazione del suo messaggio.

In questo modo, il rilievo del Vangelo non è reale; non è l'obiezione di Maria, ma una forma che impiega Luca per spiegare meglio ai suoi lettori la filiazione divina di Gesù, cioè, che Gesù non solo è il Messia discendente da Davide, ma il vero Figlio di Dio fin dal momento della sua esistenza nel seno di Maria.

Costa poco e vale molto

Luca non ci lasciò i particolari concreti del modo impiegato da Dio per annunciare a Maria il concepimento di Gesù, né quali reazioni produsse nella Vergine. Tuttavia, l'annuncio di Dio a Maria è certo. E il sì di lei lo è pure.

Tutti riceviamo, ogni giorno, un invito simile a quello di Maria.

Un invito ad impegnarci perché il piano di Dio continui nelle nostre case, nella nostra famiglia, nella nostra società. Dio si introduce nella casa di ognuno di noi, come l'angelo in quella di Maria, per domandare collaborazione.

Nel nostro "sì" si giocano molte cose. E con il nostro "no" se ne guastano molte altre.

Spaventa pensare quanto era importante per il mondo il sì di quella paesana di Nazaret e la ripercussione che esso ebbe su tutta l'umanità. Ci sprofonderemmo se sapessimo quante cose dipendono dai nostri piccoli sì e minuscoli no. Maria disse il suo sì e Gesù poté nascere.

Manca molto ancora perché si compia l'opera di salvezza di Dio. Il mondo non è come Lui vuole.

Ci sono fame, odio, ingiustizie, c'è violenza. Perché continua a mancare, ancora, il nostro sì.

PER RIFLETTERE

- Qual è la forma letteraria *dell'annunciazione* presente nella Bibbia? A quale fine è impiegata nel Testo Sacro?
- **Quali sono gli elementi contenuti in essa?**
- Conoscendo questa forma letteraria, che cosa intendiamo meglio, nel Vangelo?
- Che cosa volle dirci Luca con il racconto dell'Annunciazione dell'angelo a Maria?
- Come deve essere il nostro sì?